

"Madre" gennaio 1980

LA GIUNGLA DEI SALARI FAMILIARI INTERESSA 22 MILIONI DI ITALIANI

Nell'articolo precedente ("Madre" dicembre) abbiamo visto che sul tenore di vita della gente influisce assai di più l'ampiezza e la composizione della famiglia in cui si vive piuttosto che il livello del reddito singolo. In altre parole chi vive in una famiglia numerosa in cui entra un solo reddito, ha maggiori probabilità di condurre una vita più modesta rispetto a chi vive in una famiglia in cui tutti portano a casa un reddito anche modesto.

Ci chiediamo ora: questa situazione di disagio che deriva dal vivere in famiglie numerose con un solo reddito si presenta in Italia come una situazione diffusa, oppure si tratta di casi abbastanza isolati, collocabili in

al numero di percettori di reddito e all'ampiezza (le cifre esprimono migliaia di famiglie).

Le famiglie elencate nella prima riga orizzontale della tabella sono quelle in cui entra un reddito solo: sono quasi 7 milioni, cioè poco meno della metà di tutte le famiglie italiane. E la metà di questi 7 milioni è costituita da famiglie numerose (da 4 membri in su). I dati della tabella ci servono anche per costruire una specie di classifica teorica del grado di disagio in cui presumibilmente vivono i vari tipi di famiglie. Teorica perché per corrispondere alla realtà, si dovrebbe supporre che tutti i lavoratori dispongano del medesimo livello di reddito

Il problema dei carichi familiari è sentito oggi più acutamente a causa dell'inflazione. Infatti, mentre le retribuzioni dei singoli lavoratori sono state difese dalla scala mobile, gli aiuti alla famiglia, (in particolare gli assegni familiari) sono rimasti sempre allo stesso livello.

più intricata: famiglie con un reddito solo, ma molto alto, sopportano benissimo carichi familiari elevati; viceversa altre, pur cumulando due o tre redditi molto bassi (tipo, ad esempio, le pensioni sociali) faticano a sbarcare il lunario. Tuttavia quello che ci dicono i dati dell'ISTAT è sufficiente per affermare che il problema dei carichi familiari non è un problema limitato a poche persone, ma riguarda una bella fetta d'italiani.

fatto crescere vertiginosamente il costo della vita. Ma, mentre le retribuzioni dei singoli lavoratori, nel nostro paese, sono state difese dalla scala mobile, gli aiuti alla famiglia (in particolare gli assegni familiari) sono rimasti sempre allo stesso livello. Infatti se consideriamo come punto di partenza il febbraio 1975 (data in cui si è avuto l'ultimo aumento degli assegni familiari), il costo della vita è più che raddoppiato. Quindi il potere d'acquisto degli assegni familiari si è ridotto a meno della metà.

Ci dobbiamo ora porre un'altra domanda. Come mai il problema dei carichi familiari è sentito più acutamente oggi rispetto a qualche anno fa? Famiglie numerose ce n'erano anche prima e forse in numero maggiore di oggi. La ragione è da ricercarsi nell'inflazione che affligge il mondo occidentale (e in particolare l'Italia) da alcuni anni a questa parte. Inflazione che ha

Se poi diamo un'occhiata all'estero ci accorgiamo che, almeno tra i paesi industrializzati, questa penalizzazione della famiglia è in pratica un'esclusiva dell'Italia. Infatti, tutti i paesi occidentali più evoluti (ma anche i paesi dell'Est europeo) hanno politiche di aiuto alle famiglie assai più consi-

Numero percettori di reddito	Famiglie di 2 membri	Famiglie di 3 membri	Famiglie di 4 membri	Famiglie di 5 e più membri
1	1.728	1.751	1.882	1.518
2	2.071	1.571	1.031	1.064
3	—	489	318	677
4	—	—	114	316
5 e più	—	—	—	141

certe aree circoscritte e caratterizzate da una prolificità eccessiva? Per rispondere a questa domanda viene ancora una volta in aiuto l'Istituto centrale di statistica, con la sua indagine sui consumi familiari. Infatti, accanto ai dati sui consumi, l'ISTAT ne fornisce altri sulle caratteristiche delle famiglie intervistate: cioè sulla loro ampiezza e sul numero di persone che in ogni famiglia percepiscono un qualche reddito. Le famiglie si ripartiscono nel modo seguente. La tabella n. 1 mostra la ripartizione delle famiglie in base

individuale: il che ovviamente non è. Una classifica però non completamente infondata perché la maggioranza dei lavoratori dipendenti (e il nostro discorso è rivolto principalmente ad essi) percepisce retribuzioni individuali che stanno tra le 400 e le 600 mila lire al mese: redditi dunque abbastanza uniformi. Vediamo dunque questa graduatoria presuntiva.

Le situazioni elencate nella tabella 2 riguardano la metà degli italiani. Sarebbe assurdo affermare che tutti costoro vivono in condizioni disagiate. La situazione è molto

Membri	Redditi	Famiglie	Persone
5 e più	1	1.518	8.683
5 e più	2	1.064	6.086
4	1	1.882	7.528
3	1	1.751	5.253
Totale		6.215	27.550

Tab. 2 - Graduatoria presuntiva del disagio delle famiglie (migliaia di famiglie e di persone)



stenti della nostra, come dimostra la tabella che segue. In essa sono riportate le somme che oggi in Italia dovrebbero essere concesse alle famiglie con persone a carico, se volessimo allinearci ai trattamenti che vengono assicurati in alcuni paesi dell'Europa occidentale. Sono stati considerati due tipi di famiglie: quella di un lavoratore con tre persone a carico e quella di uno con cinque persone a carico. Col termine "benefici" si intendono le somme che spetterebbero in un anno sia sotto forma di assegni familiari che di detrazioni d'imposta.



	Per 3 persone a carico	Per 5 persone a carico
Benefici attuali in Italia	457.680	728.800
Importo per allinearsi a:		
Germania	370.500	1.105.000
Svezia	910.000	1.345.500
Danimarca	1.144.000	1.410.500
Francia	1.612.000	3.146.000
Belgio	1.703.000	2.619.500
Inghilterra	1.800.500	3.133.080
Svizzera	2.515.500	3.432.000
Olanda	2.684.500	3.932.500
Media	1.592.500	2.515.510

Tab. 3 - Importi per allinearci ai benefici per carichi familiari in atto in alcuni paesi OCSE

Come si vede l'Italia si trova all'ultimo posto, con l'unica eccezione della Germania federale, nel caso della famiglia con tre persone a carico. Questi dati poi si riferiscono al 1976: recentemente anche la Germania ha fortemente aumentato gli importi degli assegni familiari, sicché l'Italia è rimasta il fanale di coda in Europa.

Qual è il motivo di questa situazione? Essa non dipende solo dall'inerzia dei governi che fin qui si sono succeduti, ma anche da una sorta di pudore che partiti e sindacati, senza alcuna eccezione, hanno dimostrato riguardo a questo tema. Parlare con serenità della famiglia, dei suoi problemi, che non fossero solo quelli dell'aborto e del divorzio, riusciva e riesce tuttora difficile anche a molti cattolici. La ragione risiede in parte nei condizionamenti posti dalla cultura laico-radicalista oggi dominante, cultura che esalta al massimo l'individualismo, ripudiando lo spirito di concordia e di solidarietà che ancora sopravvive in larghi strati popolari. Ma non si tratta solo di questo. Oggi si usano infinite cautele (anche da parte dei cattolici) nell'affrontare il problema di come, concretamente, intervenire, per assicurare a tutte le famiglie il diritto ad un vivere decente anche con un solo reddito. Si teme infatti che in questo modo si possano incoraggiare le donne a rinunciare alla ricerca di un lavoro fuori casa, perpetuando così il ruolo subalterno della donna, la sua figura di "angelo del focolare". Nessuno oggi, io credo, nega il diritto al lavoro della donna. Riconoscere questo diritto, non vuole però dire calpestare l'equivalente diritto di chi non riesce o non vuole trovare un lavoro retribuito. Oggi ci troviamo di fronte ad una diffusa disoccupazione, specie nel Meridione. Molte donne (ma anche non pochi uomini) durano fatica a trovare un impiego. Vogliamo allora condannare le famiglie di costoro a vivere miseramente in nome di una astratta affermazione? Inoltre se l'accesso al lavoro è un diritto, questo non può essere imposto a tutti. Né si obietti che il lavoro è un dovere; forse che quello della casalinga non è lavoro? Solo il lavoro retribuito dà importanza all'essere umano? Se uno dei coniugi, magari in una fase particolare della propria vita, preferisce dedicarsi interamente alla famiglia, non si vede perché non dovrebbe essere libero di farlo. La facoltà di programmare la vita secondo le proprie inclinazioni è un aspetto fondamentale della libertà; ed è vano affermare dei diritti se non si rimuovono gli ostacoli al loro esercizio, come avviene quando si costringe alla povertà chi vive in una famiglia con un reddito solo.

(2ª puntata - continua)